

IL PUNTO

Consumi al palo un italiano su tre risparmia sul cibo

di ROSARIA AMATO

Una stabilità solo apparente, che nasconde forti disuguaglianze e difficoltà concentrate nelle fasce più deboli della popolazione. Nel 2024, rileva l'Istat, la spesa media mensile per consumi delle famiglie è pari a 2.755 euro, nel 2023 era di 2.738 euro. Ma quasi un terzo delle famiglie ha dovuto limitare la spesa alimentare, e quasi la metà quella per abbigliamento e calzature, che risulta la voce che ha subito i tagli maggiori. Con una eccezione: se la "persona di riferimento" è un pensionato, si registra invece un aumento del 2,3%. A spendere di più per cibo e bevande sono soprattutto le famiglie con figli, mentre per le persone sole pesano molto di più sul bilancio mensile le bollette, e in genere le spese legate all'abitazione. La spesa media non riflette però le distanze tra le aree del Paese: in Puglia la spesa è quasi la metà rispetto al Trentino Alto Adige, nei Comuni più piccoli si spende il 12% in meno rispetto alle aree metropolitane. Distanze enormi anche a seconda della nazionalità dei componenti delle famiglie: quelle composte da italiani spendono in 31,8% in più rispetto a quelle con almeno uno straniero. Avendo un reddito più basso, le famiglie composte solo da stranieri sono costrette a riservare una quota maggiore del loro reddito alla spesa alimentare, il 23,2%, ma in termini assoluti significa che spendono molto di meno, 414 euro al mese contro i 538 dei cittadini italiani.

Le disuguaglianze maggiori emergono nel confronto tra i quinti di reddito. Le famiglie del 20% più povero della popolazione spendono appena l'8,2% del totale, mentre quelle del quinto più ricco arrivano al 39,8%. Le famiglie più abbienti si concentrano soprattutto nel Centro-Nord, e nei Comuni più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1878 - T.1748_smart

